

IL CANOTTAGGIO NELLA VENEZIA GIULIA E DALMAZIA (1919-1950)

FERRUCCIO CALEGARI
Milano

CDU 797.1(450VeneziaGiulia+497.5Dalmazia)"1919/1950"
Sintesi
Gennaio 2012

Riassunto: In un limitato arco di tempo, trent'anni, tra il 1919 e il 1950 i canottieri della Venezia Giulia e della Dalmazia riuscirono ad imporsi alla generale attenzione per gli eccezionali risultati conquistati sui podi internazionali quali rappresentanti del canottaggio italiano e che in veloce sintesi significano 1 oro, 2 argenti ed 1 bronzo olimpico, e 6 ori europei, senza considerare altri piazzamenti.

Summary: Rowing in Venezia Giulia and Dalmatia (1919-1950) - *In a limited period of time, the thirty years between 1919 and 1950 the rowers of Venezia Giulia and Dalmatia succeeded in imposing themselves to the general attention with their outstanding results gained on the international podiums as representatives of the Italian rowing which in a fast synthesis means 1 Olympic gold, 2 silver and 1 bronze medal and 6 European gold medals, without considering other placements.*

Parole chiave / *Keywords:* Venezia Giulia, Dalmazia, sport, Olimpiadi, canottaggio / *Venezia Giulia, Dalmatia, Sports, Olympics, Rowing*

Introduzione

In un limitato arco di tempo, trent'anni, tra il 1919 e il 1950 i canottieri della Venezia Giulia e della Dalmazia riuscirono ad imporsi alla generale attenzione per gli eccezionali risultati conquistati sui podi internazionali quali rappresentanti del canottaggio italiano e che in veloce sintesi significano 1 oro, 2 argenti ed 1 bronzo olimpico, e 6 ori europei, senza considerare altri piazzamenti.

Nel dettaglio i traguardi olimpici furono merito e vanto della Pullino di Isola d'Istria oro alle Olimpiadi di Amsterdam nel 1928 nel quattro con timoniere, della Libertas di Capodistria argento a Los Angeles nel 1932 nel quattro con timoniere e nel 1948 ad Henley nel due con timoniere e della Diadora di Zara medaglia di bronzo nel 1924 a Parigi nell'otto con timoniere.

Questi traguardi esplosi dalla conclusione del primo conflitto mondiale hanno alle spalle vicende e situazioni anche complesse nello sviluppo storico delle singole società.

Il canottaggio nella Venezia Giulia e Dalmazia, passioni ed emozioni

Il canottaggio negli anni a metà dell'800 trovò felice accoglienza a Trieste e poi anche nelle altre località della Venezia Giulia, tanto da ritrovare dopo il 1918, conclusi gli avvenimenti bellici, i canottieri della Venezia Giulia e di Zara tra i grandi protagonisti del canottaggio italiano. E' stato lo straordinario fenomeno di sviluppo di uno sport che muoveva i primi passi organizzati e che in quelle località ha trovato felice accoglienza. Un habitat certamente ideale per una attività che offriva tante motivazioni ai giovani sportivi che vedevano nell'arte del remare l'opportunità di crescita fisica personale ma anche di maggiore socializzazione, con l'esigenza del rispetto delle regole tecniche e della solidarietà.

Oggi lo sport remiero ha grande diffusione in ogni parte del mondo e non occorrono particolari indicazioni per spiegarne qualità e motivazioni. L'arte remiera, sia in senso lato che specificamente nel campo agonistico, si può dire nasca nella notte dei tempi ed anche in forma agonistica già se ne registrano notizie in epoca romana. Ma i termini delle competizioni erano basati su situazioni particolari o convenzioni locali, spesso fonti di controversie. Si può ritenere che la prima definizione di una gara con barche a remi, non certo nei termini del moderno canottaggio oggi noto, abbia iniziato a inquadrarsi secondo precise norme nel XIV secolo, quando a Venezia il doge Giovanni Soranzo anche per mettere fine a dispute spesso al limite della buona convivenza definì le modalità di esecuzione di gare tra imbarcazioni, che all'epoca si sviluppavano tra San Marco e il Lido. Erano imbarcazioni ben diverse dagli attuali agili scafi e gli equipaggi erano costituiti da 50 uomini scelti mediante sorteggio: ai vincitori spettavano bandiere e 200 ducati. Ma questo sostegno dello stato veneto allo spirito combattivo (in questa competizione sportiva ante litteram) dei giovani veneziani era anche uno dei fondamenti "per esercitare i cittadini nell'uso del remo, non soltanto per il miglioramento fisico della massa popolare, ma con lo scopo principale di preparare robusti rematori alle

navi della Repubblica”¹. A Venezia, ancor oggi la prima domenica di settembre, vengono ricordati i fasti di un tempo celebrando la regata storica che rievoca la prima competizione del 1315. Ma in ogni parte del mondo esistono competizioni nautiche a remi sviluppate a derivazione di tradizioni locali, che se non possono assimilarsi in assoluto al canottaggio ne inquadrano la passione con l’impegno dei propri vogatori, che possono essere in piedi, seduti o in ginocchio.

Il canottaggio in Europa

In Europa la prima competizione ufficiale di cui si abbia notizia risale al 1716, una gara organizzata dall’inglese Thomas Dogget sul Tamigi, dal London Bridge a Chelsea, la *Dogget’s coat and badge race*. Nel 1818 al College inglese di Eton con la fondazione del Leander Club, storicamente il primo circolo sportivo di canottaggio, si può dire nasca il canottaggio nei termini moderni ed in seguito l’iniziativa ebbe grande sviluppo nel mondo universitario britannico. In questo clima, con la sfida portata dagli studenti di Cambridge ai colleghi di Oxford nacque la celebre “Boat Race”, il cui primo confronto si svolse il 10 giugno 1829 su barca a otto vogatori, a banco fisso e timoniere (e si avrà soltanto nel 1856 l’introduzione del seggiolino scorrevole sulle imbarcazioni). Dieci anni più tardi, nel 1839, ecco la prima edizione della Henley Royal Regatta, una competizione che nel tempo ha assunto caratteristiche assai rilevanti, anche mondane e che richiama ogni anno, pur con la difficile particolarità della serie di eliminazioni testa a testa, il fior fiore del canottaggio mondiale. Nel tempo la conoscenza di quanto andava a svilupparsi in Inghilterra stimolò l’attenzione dei giovani sportivi del continente e in particolare dei germanici, abbastanza vicini per mentalità ai loro cugini britannici e Amburgo è stato uno dei punti di irradiazione dello sport remiero in Europa. E da Amburgo, vedremo, negli anni cinquanta del XIX secolo pervenire a Trieste notizie sul canottaggio: alcuni tedeschi in città fondarono il Ruder Club Hamburg, un circolo piuttosto esclusivo e aristocratico, presieduto dal barone Carlo de Rittmeyer, con finalità turistico-sportive.

¹Ferdinando BRUNAMONTINI, *Breve Storia del Canottaggio Italiano*, ed. Federcanottaggio, Roma 1998.

Il canottaggio nella Venezia Giulia

Lo spirito di emulazione dei giovani triestini ben presto ebbe l'opportunità di ricreare anche sull'Adriatico quella spinta d'attenzione e poi di passione determinata dalle idee portate dagli sportivi germanici. E abbastanza rapidamente cominciarono a svilupparsi delle società sportive dedicate agli sport nautici e così l'esaltante qualità della nuova disciplina sportiva trovò spazio anche tra i giovani del territorio regionale². Il sorgere delle società remiere lungo la costa istriana e sino alla Dalmazia fu un importante momento aggregativo per i giovani, che vi affrontavano oltre gli argomenti specifici dello sport anche temi di vita civile e patriottica. Dopo la conclusione della tragica prima guerra mondiale, nel 1918 l'ampia fascia territoriale della Venezia Giulia venne a far parte del territorio italiano, anche se gran parte ne fu poi staccata dopo l'altrettanto tragica seconda guerra mondiale. E in quel limitato arco di tempo di nemmeno trent'anni i canottieri della Venezia Giulia e di Zara hanno scritto limpide pagine nella storia del canottaggio italiano per gli eccezionali risultati conquistati sui podi internazionali e che in veloce sintesi significano *1 oro*,

² In questa ricostruzione storica del canottaggio nella regione si prevedeva di illustrare un quadro generale, sufficientemente completo, riferito ai sodalizi remieri che nel tempo hanno saputo concretizzare il loro progetto iniziale e divenire importanti protagonisti della storia remiera. Una citazione anche di altri che hanno avuto un periodo temporaneo di attività è comunque opportuna, per i valori generali che ne sono emersi. Su questo ciclo storico note concrete per una approfondita storia del canottaggio triestino emergono nel pregevole libro per i 120 anni della Canottieri Adria *Adria nella storia del canottaggio triestino 1877 – 1997*, in cui Antonella CAROLI con meticolosa cura ha riproposto elementi di grande rilevanza per conoscere ed apprezzare il fenomeno. E lo stralcio dalla sua ampia cronologia regionale ci consente di osservare l'evolversi delle associazioni remiere triestine, di cui alcune attive ancor oggi. All'esame appare anche una serie di circoli sportivi ormai avvolti dalla memoria del tempo, che spesso si sviluppavano anche in un ambito ristretto in cui il nome del sodalizio era lo stesso della barca, unico elemento concreto della società. E già dal 1844 a Trieste si cominciava a parlare di barche e remi con l'Hamburg Ruder Club ed il Triester Ruder Club. A loro fa seguito una importante teoria di testimonianze remiere: 1850 Ruder Club Carlotta, 1861 Ruder Club Meteor, 1862 Ruder Club Themis (*), 1863 Unione Ginnastica, 1864 Turner-Ruder-Verein Eintracht (*confluita nel R.C. Hansa nel 1919*) e poi R.C. Eros, R.C. Nautilus (*che cesseranno nel 1881*) e R.C. Genova (*cessato nel 1885*), 1877 Ruder Verein Adria (*oggi S.T.C. Adria*), 1878 Club Argo e il Vindobona (*cessato nel 1885*), 1879 Club Esperia, 1880 Club Pliade, 1881 Ruder Club Hansa (*divenuta S.C. Saturnia nel 1927*), 1881 Club Nautico Ausonia, 1881 Club Lidia (*cessato nel 1885*), 1884 Club Canottieri Etruria, 1884 Club Nautico Nereo, di Servola, 1884 Ruder Abtheilung des Operaia e Triester Arbeiter Verein, 1885 S.C. Saturnia (*poi cessata*), 1885 Club Glauco, 1885 Club Austria, 1896 Rowing Club Triestino (*dal 1935 Canottieri Trieste*), 1904 Società Canottieri Nettuno, 1925 Dopolavoro Ferroviario Trieste – sez. canottaggio, 1925 Circolo Marina Mercantile N. Sauro.

(*) Alla fine della stagione remiera del 1877 il R. C. Carlotta, il Meteor e Themis confluirono nella Ruder Verein Adria, oggi Società Triestina Canottieri Adria.

2 argenti ed 1 bronzo olimpici, e 11 ori europei, senza considerare gli altri piazzamenti. Nel dettaglio i traguardi olimpici premiarono la Pullino di Isola d'Istria, oro alle Olimpiadi di Amsterdam del 1928 nel quattro con timoniere, la Libertas di Capodistria, argento a Los Angeles del 1932 nel quattro con timoniere e del 1948 a Londra nel due con timoniere e la Diadora di Zara, medaglia di bronzo alle Olimpiadi di Parigi del 1924 nell'otto con timoniere. *Ai campionati europei* del 1923, a Como, il primo oro fu gran merito, e certamente con sorpresa in campo internazionale, della Diadora di Zara, dopo l'argento dell'anno precedente a Barcellona, in Spagna. Al proposito si ricorda la poco benevola attenzione a questi risultati da parte di alcuni giornali francesi che scrivevano che l'Italia per l'otto con timoniere pur di vincere aveva importato dei vogatori dalla Jugoslavia, perché in barca a cominciare dai tre italianissimi fratelli Cattalinich molti nomi finivano con la "ch". Degli altri *10 titoli*, i primi 5 furono conquistati nel quattro con timoniere: il primo nel 1925 a Praga dalla Timavo di Monfalcone e altri quattro dalla Pullino di Isola d'Istria rispettivamente nel 1929 a Bydgoszcz, 1932 a Belgrado, 1933 a Budapest e 1934 a Lucerna. E poi nel 1938 agli europei di Milano con l'inaugurazione internazionale dell'Idroscalo, dalla Nettuno di Trieste nel doppio; nel 1949 ad Amsterdam dalla Timavo di Monfalcone ancora nel quattro con e dalla Libertas di Capodistria nel due con, Libertas che nel due con timoniere vincerà l'oro europeo anche nel 1950 a Milano e 1951 a Macon, in Francia. E dei sodalizi sportivi ricordati, gli unici a non soffrire del sacrificio territoriale del 1947 sono stati la Nettuno di Trieste³ e la Timavo di Monfalcone⁴ ed anche questa gloriosa società, come quelle triestine, fa parte della grande storia remiera della Venezia Giulia e della Dalmazia.

La Federazione di Canottaggio dell'Adriatico

Nella generale trattazione dei valori sportivi nazionali oggi siamo abituati a considerare il canottaggio triestino (in cui estensivamente rientra anche la Timavo) come uno degli usuali raggruppamenti regionali. Ma l'importante storia dello sport italiano ci porta ad un altro canottaggio

³ Fondata nel 1904.

⁴ Fondata nel 1920.

sviluppatosi a Trieste sul finire del 1800, tant'è che la *Federazione di Canottaggio dell'Adriatico* (fondata come Società delle Regate il 4 gennaio 1884), che ne raggruppava allora l'attività, nel lontano 1892 fu con Italia, Belgio, Francia e Svizzera tra i fondatori della F.I.S.A., la Federazione internazionale.

Allora Trieste era soggetta all'Austria e le genti giulie, pur obbligate a onorarne il vessillo, trovavano modo in molte circostanze di aggirare le leggi dell'epoca, nell'esprimere sentimenti di italianità. Un episodio singolare e molto significativo si verificò agli "europei" del 1912 disputati a Ginevra, quando per il limitato numero di gare ufficiali di campionato – allora le nazioni partecipanti si contavano sulle dita di una mano e non servivano le attuali lungaggini eliminatorie – per impreziosire il programma vennero inserite delle gare complementari, che furono la "Jole a 4" ed un Match Francia-Svizzera in otto con timoniere. I risultati ufficiali del campionato europeo riportano la vittoria della Svizzera nel quattro con, due con e otto, del Belgio nel singolo e dell'Italia nel doppio (merito di Erminio Dones e Pietro Annoni della Canottieri Milano). La gara in "Jole a 4" fu vinta dalla Libertas di Capodistria, con Renato Pecchiari, Francesco Babuder, Mario Fonda, Lauro Cherini, timoniere Egidio Parovel, battendo la S.N. de Genève e la parigina S.N. de la Marne. Al momento della premiazione il dr. Lodovico Carniel, rappresentante della *Federazione dell'Adriatico* e accompagnatore dell'equipaggio, indicò alla giuria il tricolore italiano e tale bandiera venne innalzata sul pennone. E mentre i dati ufficiali registravano i nomi veri, alla stampa venne segnalato il nome artefatto di Arvino Arvini per il Cherini, che essendo impiegato statale, in seguito a questa prova di italianità avrebbe rischiato di perdere l'impiego. Per taluni la circostanza potrebbe essere considerata un fatto secondario, non rilevante, ma è indicativa della passione remiera italiana (anche se sotto diversa bandiera) che stava crescendo. Una passione che si sviluppava nei numerosi circoli remieri e che spesso veniva raffreddata dall'intervento delle autorità di polizia che per qualsiasi anche modesto riferimento a rapporti col mondo, e non solo sportivo, italiano intervenivano di forza a sciogliere questi sodalizi. È assai significativa nella sua lunga storia la serie di peripezie della Ginnastica Triestina, spesso colpita dall'intervento della attentissima polizia asburgica e con ben 6 scioglimenti d'autorità, cui facevano seguito altrettanto immediate rinascite con leggere varianti nel nome e nello statuto. E incidentalmente è da ricordare che nel più ampio

bacino remiero italiano oggi la Ginnastica Triestina viene a condividere con la Cerea di Torino la posizione di seconda società remiera più longeva, fondate entrambe nel 1863, mentre il primato viene riconosciuto alla toscana Canottieri Limite, di Limite sull'Arno che proprio nel 2011 ha celebrato i 150 anni. In questo ampio arco di tempo il canottaggio che avrebbe avuto ampio campo di sviluppo nella Venezia Giulia arrivando sino a Zara, trovava nell'organizzazione delle società remiere triestine gli elementi di una crescita positiva sul piano tecnico, ma anche spirituale al contempo e l'episodio ricordato della Libertas a Ginevra nel 1912 ne è testimonianza. E proprio partendo da Trieste, scendendo lungo la costa incontriamo i canottieri a Capodistria (Libertas, 1888), e poi a Isola dove scaturì l'importante fenomeno della Pullino (1925) nata dopo la guerra del 1915-18 ed in brevissimo tempo ai vertici internazionali e poi Pirano (C.C. Salvore 1886, dopo il 1919 divenne S.C. Redenta, cessando dopo pochi anni), Parenzo (Adriaco 1885, poi divenuto Forza e Valore), Rovigno (Arupinum 1907), Pola (Pietas Julia 1886, che nel 1929 assorbì la Serenissima, nata alcuni anni prima), Abbazia (1889), Fiume (Quarnero 1888; Società Canottieri Fiumani 1892, dal 1907 Società Canottieri Fiumani Eneo e dal 1920 Società Nautica Eneo; Liburnia 1898), a Zara (Circolo Canottieri Dalmazia 1885 poi dal 1898 Diadora; e Hrvatski Sokol nel 1885 con una sezione remiera). Ed è importante sottolineare che in seguito, dopo la tragica conclusione della seconda guerra mondiale, alcuni sodalizi entrati nella storia sportiva italiana hanno avuto la forza di ricreare nuove basi da cui ripartire e così tra le società eccellenti nel canottaggio d'oggi ritroviamo la Diadora al Lido di Venezia e la Pullino a Muggia, mentre la Pietas Julia esule da Pola, con mille peripezie per salvare il materiale nautico, è cresciuta nel periodo più recente soltanto nel mondo della vela sportiva e della canoa ed ha base a Sistiana. Gli appassionati canottieri della Eneo di Fiume avevano trovato un appoggio alla centenaria Canottieri Lario di Como, ma dopo un iniziale entusiasmo dovettero rinunciare. Chi oggi non è più presente tra le società remiere attive ma che proprio nei momenti più tristi per la Venezia Giulia rappresentò anche in campo olimpico il valore e il grande spirito che ha sempre animato gli sportivi istriani è la Libertas di Capodistria, rinata a Trieste ma poi forzatamente cessata. E nei difficili anni tra il 1945 e il 1948 il suo impegno e la grande passione che manifestavano i pochi soci ancora attivi la portò a resistere illuminando in quel particolare periodo la storia sportiva italiana, conqui-

stando l'argento olimpico e imponendosi sui traguardi europei, come vedremo più avanti.

Nasce a Torino la Federazione internazionale canottaggio

A Torino 124 anni fa, il 31 marzo 1888 veniva fondato il Rowing Club Italiano, che in seguito sarebbe divenuto l'attuale Federazione Italiana Canottaggio. Il 4 gennaio 1884, quattro anni prima, a Trieste era stata costituita la Società delle Regate⁵, che con la denominazione di Fédération d'Aviron Adriatique, sempre a Torino, avrebbe partecipato il 25 giugno 1892 alla fondazione della Federazione internazionale⁶.

Era un periodo di grande fervore nel mondo sportivo continentale ed anche d'oltre Atlantico. Il canottaggio non aveva certo organizzazione e strumenti di gara affinati come oggi, ma aveva un forte richiamo sulla gente che si appassionava alle gare su barche, a volte nelle tipiche lance da passeggio o magari con tre rematori di coppia⁷, e fioriva anche il totalizzatore. Alla prima grande regata di Trieste del 26 agosto 1883, quando ancora non era stato fondato l'organo di coordinamento ufficiale, le cronache dell'epoca ricordano che il piroscalo *Istriano* in gita per Muggia programmò una sosta a S. Andrea per consentire ai gitanti di assistere ad una regata.

Trieste: la passione per le gare a remi

Evidentemente a Trieste la passione per le gare a remi era davvero forte: dagli archivi ritroviamo l'attenzione che ne aveva *Il Piccolo*, che nella edizione del 26 giugno 1887 dedicava 3 delle 5 colonne della prima pagina ad una regata di canottaggio. Praticamente questi avvenimenti, che alla fine

⁵ L'idea di cooperazione tra le società triestine si sviluppò sin dai primi anni, tanto che nel 1864 venne costituita la Confederazione dei Canottieri Triestini, che però ebbe vita per una sola stagione.

⁶ La *Revue Olympique*, organo del C.I.O. ricorda in un ampio articolo - numero 205 del novembre 1984 - che per il canottaggio triestino era presente "Giovanni Giorguli (Aut) pour la Société des régates de Trieste, comprenant toutes les sociétés de l'Adriatique".

⁷ Vogata di coppia: due remi per vogatore (mentre per vogata di punta si definisce quella con un solo remo per vogatore).

si concretizzavano con l'assegnazione ai vincitori di un palio ricamato, pesavano più dei fatti politici dell'epoca, relegati in notizie piuttosto compresse (e forse erano compresse anche per il timore della censura).

La regata di oggi – apriva così l'ampio servizio – è aspettata con la più ansiosa curiosità, giacché per tutti, e specie per i giovani dai fervidi entusiasmi, lo spettacolo offre più che un'attrattiva, un interessamento come di cosa che della vita cittadina è parte importante. Pubblichiamo oggi il programma dettagliato delle corse, al quale crediamo opportuno aggiungere qualche dettaglio sulle condizioni generali delle varie imbarcazioni, che devono essere prese in riflesso per poter giudicare con retto criterio sopra ogni singola corsa.

Seguiva la dettagliata elencazione degli equipaggi di ogni gara, con descrizione dei nomi e maglia sociale dei sodalizi ed ovviamente i nomi dei vogatori, entrando anche in dettagliata analisi delle singole prove. Data la singolare descrizione, ne riprendiamo una parte curiosa ed interessante, limitando la citazione ad alcune gare, anche per l'interesse storico di alcuni dei nomi citati. Ed ecco il programma della prima gara *Canotti da diporto a 6 remi*⁸: Moewe, della *Hansa*, in maglia bianca, berretto bianco (Moser Ricc., Neckermann Rod., Vorreith Umb., Kujundgich Liubomir, Arming Raim., Tonitz Erm., Mangold Rod. timoniere); Emma, della *Esperia*, in maglia rossa, berretto bianco (Basilio Franc., Allich Gius., Wallop Guido, Risegari Giovanni, Zuculin Marc., Deperis Umb., Caruana S. timoniere).

Tra i componenti l'equipaggio spicca il nome di Giovanni Risegari che due anni più tardi, quando il giovane Rowing Club Italiano – la allora federazione italiana canottaggio – bandì a Stresa, sul lago Maggiore, il primo campionato italiano, si iscrisse e vinse il titolo del singolo juniores. Corse con una smagliante maglia rossa con alabarda, figurando tesserato direttamente al R.C.I., le cui norme allora prevedevano anche il tesseramento individuale⁹.

Nella terza gara di quell'interessante programma, "*pair oars*", usando

⁸ Allora non esisteva l'attuale codificazione delle barche da canottaggio e le competizioni erano basate su varie tipologie di scafi, di cui l'elencazione cita il nome e la singola dimensione, oltre al nome del club e dei singoli vogatori.

⁹ Successivamente con una certa superficialità alcuni autori attribuiscono per assonanza il titolo vinto dal campione triestino al Rowing Club Genovese, glorioso sodalizio che però ebbe i natali soltanto l'anno successivo. In seguito Giovanni Risegari, volendo partecipare ad altre regate italiane per evitare problemi al R.C.I. si fece socio della Bucintoro di Venezia.)

una denominazione con cui oggi si intende la gara del “due senza timoniere”, ma in effetti era un “due con timoniere”, troviamo tra gli altri in gara un equipaggio della “Unione Ginnastica” (*Triestina*) in maglia grigia e berretto bleu, con Tribel Aless., Camillo Picciola¹⁰, Carlo Adami timoniere.

Altra nota d'attenzione merita la descrizione della sesta gara *Canotti da diporto a 8 remi* juniores: in gara due sodalizi dal nome storico, la Società Operaia per l'Educazione Fisica di Trieste e l'Adriaco di Parenzo (*al secondo anno di attività, ricorda l'autore del servizio*). Nella barca parentina, la Quarnaro, in maglia e berretto bleu (*sottolinea il Piccolo*), ai remi c'erano Dean Nicolò, Privileggi Giuseppe, Sbisà Luigi, Borri Giusto, Franca Giovanni, Cuzzi Candido, Ghersina Giovanni, Romano Luigi e al timone Privileggi Giuseppe Vittorio.

Con molta attenzione il lungo articolo, che come si usava appare senza firma, dopo la documentazione sulle varie gare descrive il campo di regata trasportato in fondo alla baia di Muggia: presenterà probabilmente meno inconvenienti di quanti ne offriva l'anno scorso - ed il pubblico sarà quindi più soddisfatto - ma al pubblico giova ricordare che dalla sua indisciplinatezza dipesero gli scorsi anni gli inconvenienti occorsi, ed ai barcaioi, ai remiganti in generale, vale raccomandare di vogare un pochino controcorrente, qualora se ne avesse a sviluppare una che portasse le barche nel campo di regata.

Evidentemente l'attenzione alle gare era tanto vivace da spingere gli spettatori, a loro volta su barche, ad invadere il campo di gara. E sottolinea ancora *Il Piccolo*:

Ad ogni modo oggi le corse andranno certo più spicce che nel passato, perché non essendovi alcuna con il viraggio¹¹ la partenza delle imbarcazioni potrà seguire immediatamente o forse anche prima dell'arrivo della corsa precedente.

¹⁰ Il Picciola fu certamente l'atleta più forte e completo del canottaggio ottocentesco triestino, raggiungendo tanti successi vogando sia in singolo che nei canotti a due o quattro remi. Fu atleta di rilievo in vari club dell'epoca e per tre anni consecutivi, dal 1894 al 1896, vinse con l'allora Saturnia, che non ha nulla a che fare con l'attuale società barcolana, il campionato dell'Adriatico in skiff e fu anche pioniere del turismo nautico su lunghe distanze. Fondò, e ne fu presidente, il Rowing Club Triestino, in seguito divenuto Canottieri Trieste (rif. Flavio BENUSSI, *Centenario 1896 - 1996 Canottieri Trieste*).

¹¹ All'epoca era consuetudine su certi campi di gara di svilupparne il percorso con giro di boa, quindi parte ascendente e parte discendente, con arrivo della gara allo stesso punto di partenza.

Interessante anche la descrizione dell'ospitalità per il pubblico alle regate e chiaramente per quelli che non assistevano da barca propria:

Il Comitato direttivo della Società Operaia per l'Educazione Fisica mette un piroscabo a disposizione dei suoi soci e ci prega di annunciare che invece del piroscabo *Istria* verrà messo a disposizione dei soci il *Risano*. Il Club Nautico Ausonia avverte i soci e gli invitati che il piroscabo *Egida* moverà alle 4 ½ dal molo Giuseppina anziché dalla riva della Sanità come prima era stato annunciato. Per il pubblico in genere poi, anche non socio alle società suddette, furono destinati alcuni piroscabi delle varie imprese. Il più comodo ed il più elegante è il *Cattaro* il quale si staccherà dalla riva della Sanità alle 4 ½ pom. a bordo vi sarà *servizio di ristoratore*. Prezzo di passaggio un fiorino. Essendo limitato il numero dei passeggeri per ordine delle Autorità portuali, i biglietti potranno acquistarsi soltanto all'Agenzia del piroscabo, Piazza Grandi N. 5 vicino al Caffè degli Specchi oggi dalle 8 ant. alle 12.

Della gara possiamo ricavare dal programma originale della “*Società delle Regate*” altre note curiose: anzitutto l'inizio gare alle 5 del pomeriggio e il percorso di 2650 m. in linea retta. Ma addirittura, oltre alle caratteristiche delle imbarcazioni messe in evidenza anche nella presentazione sul *Piccolo*, per ogni barca viene indicato il nome del costruttore, segno dell'attenzione che il pubblico dava a questi particolari. Così per la prima gara che abbiamo citato all'inizio riprendendo le note del *Piccolo*, si rileva che la imbarcazione dei Canottieri Hansa era stata costruita a Trieste, dal costruttore Spadon di Servola, mentre la barca dei Canottieri Esperia era stata costruita a Malta. Altri cantieri locali risultano: il Predonzani di Muggia, il Patrizio di Servola, mentre il Canotto a 8 vogatori dell'Adriaco di Parenzo era stato costruito da Martinolich di Lussino. Anche la descrizione organizzativa della gara (7 le gare previste) è molto dettagliata nel programma, con la presenza dei molti addetti: in giuria Guido dr. Angeli, Giovanni Giorguli e Pausania Runcaldier. La Commissione di Regata era composta da P. Gialussi (presidente), R.de Haag (giudice di partenza), dai giudici di campo Ant. Carnera, Greg. Draghicchio e G. Herbon. Commissari all'ordine: Erm. Comel e Ant. Della Martina¹².

¹² Era usanza evidentemente abbreviare i nomi, lasciando traccia del loro sviluppo e quindi è facilmente interpretabile che Greg. Draghicchio fosse il parentino *Gregorio Draghicchio* allora maestro di ginnastica alla U.G. Triestina e gran mentore della cultura fisica, in seguito a Milano direttore della Pro Patria e successivamente rientrato a Parenzo dove rilanciò la ginnastica e il canottaggio alla Forza e Valore.

Società delle Regate

DELLA

TERZA REGATA SOCIALE

che avrà luogo
il dì 26 Giugno 1887, alle ore 5 pom.
nel vallone di Muggia.

Percorrenza per tutte le corse M. 2650 in linea retta.

PRIMA CORSA. (Match.)

Canotti di diporto a 6 remi.

<p>“Moeve,” Costruttore: Spadon, Servola. Metri 9 — 1.15. Proprietà: Società di canottieri <i>Hansa</i>. Maglia bianca, Berretto bianco. Moeve Rice. Kocheremanna Rod. Dosselth Umberto Kunzundich Automic Geming Raim. Sonito Sem. Kangold Rodolfo, timoniere.</p>	<p>“Emma,” Costruito in Malta. Metri 9.22 — 1.21. Proprietà: Società di canottieri <i>Esperia</i>. Maglia rossa, Berretto bianco. Basilio Franc. Allich Gio. Mallop Guido Riegarì Gio. Succulin Marcello Deperis Umberto Caciana S., timoniere.</p>
--	--

SECONDA CORSA.

Scullers — Buona regata. — Gara di juniores.

<p>“Sirena,” Costruttore: W. James, Nussdorf. Metri 8.00 — 0.45. Proprietà: Club nautico <i>Ansonia</i>. Maglia bianca, Berretto bianco. Elaich Giovanni.</p> <p>(senza nome) Costruttore: Predonzani, Muggia. Metri 7.00 — 0.56. Proprietà: Società di canottieri <i>Esperia</i>. Maglia rossa, Berretto bianco. Rizzarrelli Ant.</p>	<p>“Tartaruga,” Costruttore: W. James, Nussdorf. Metri 7.70 — 0.55. Proprietà: Club nautico <i>Ansonia</i>. Maglia bianca, Berretto rosso. Concay Sostone.</p> <p>(senza nome) Costruttore: Predonzani, Muggia. Metri 7.79 — 0.57. Proprietà: Società di canottieri <i>Esperia</i>. Maglia rossa, Berretto rosso. Deperis Umb.</p>
---	---

Tip. G. Capria.

Il programma della Terza regata sociale a Muggia nel 1887

Canottaggio: una passione che cresce

Di grande rilevanza fu l'apparire del canottaggio alla Società Ginnastica che era stata fondata nel 1863 e in seguito furono attivi altri club remieri e nella Trieste d'oggi ritroviamo ben otto società di canottaggio in attività, oltre ad altre nelle vicine località sul mare.

A fine secolo l'editore milanese Hoepli iniziava la pubblicazione della fortunata serie dei suoi manuali e nel 1898, autore il capitano Giorgio Croppi, pubblicò *Il Canottaggio*, una buona guida dello sport nautico d'allora ed in cui descriveva la consistenza delle "federazioni nazionali" che avevano dato vita alla federazione internazionale. Oltre ad una dettagliata descrizione dello sviluppo organizzativo del canottaggio in Italia, dedicava un capitolo a "AUSTRIA-UNGHERIA" in cui evidenziava:

Società delle Regate – Federazione dell'Adriatico – Trieste

Presidente: Gialussi Pietro – Trieste

Segretario: Claich Giovanni – Trieste

SOCIETÀ AFFIGLIATE¹³

Società Triestina di Canottieri – Adria – Trieste

Società Canottieri – Esperia – Trieste

Società Canottieri – Fiumani – Fiume¹⁴

Club di Canottieri – Hansa – Trieste¹⁵

Club di Canottieri – Libertas – Capodistria

Nautico Sport Club – Quarnero - Fiume

Club Canottieri - Adriaco – Parenzo¹⁶

Club Canottieri – Salvore - Pirano

Società Canottieri – Saturnia – Trieste¹⁷

Turnverein Eintracht -Trieste

¹³ Nel testo originale appare AFFIGLIATE, con la G.

¹⁴ In seguito denominata Eneo.

¹⁵ Negli anni venti assumerà il nome della Saturnia, che nel frattempo era cessata, ed è l'attuale importante società barcolana.

¹⁶ Successivamente la Canottieri Adriaco di Parenzo diverrà "Forza e Valore", emanazione della Società Ginnastica Forza e Valore che ebbe in Gregorio Draghicchio il grande promotore.

¹⁷ Non era l'attuale società barcolana, vedi anche nota 15.

Unione Ginnastica - Trieste

descrivendo poi anche la *Unione Tzeca delle Società Canottieri, Praga*.

È un'importante elencazione di sodalizi sportivi che in alcune circostanze potevano sottolineare la rispettiva fede patriottica, ma che sul campo dell'agonismo riflettevano la buona educazione ed apprezzabile fair play. Cosa c'era alla base di queste iniziative? Certamente lo scopo di proporre ai giovani un nuovo obiettivo per la propria attività fisica, ma in molte circostanze era anche il richiamo per quel rapporto collettivo con cui tra le mura del circolo sportivo venivano dibattuti anche molti aspetti del vivere da italiani sotto una bandiera che non ne rappresentava l'idealità.

I grandi risultati internazionali

Pur non trascurando il ricordo di certe sfumature che possono emergere da singole circostanze, ripercorrendo lo sviluppo del canottaggio nella Venezia Giulia e Dalmazia sia per i grandi risultati ottenuti, ma anche perché nel tempo sono nate altre importanti realtà remiere, in un significativo momento della vita sportiva nella regione si sono sviluppate delle condizioni che hanno contribuito al conseguimento di notevoli risultati in campo mondiale e di seguito succintamente riportate:

Podi olimpici:

1924 – Parigi, *Bronzo* per l'otto della Diadora di Zara

1928 – Amsterdam, *Oro* per il quattro con della Pullino di Isola d'Istria

1932 – Los Angeles, *Argento* per il quattro con della Libertas di Capodistria

1948 – Londra, *Argento* per il due con della Libertas di Capodistria

Podi europei:

1922 – Barcellona, *Argento* per l'otto della Diadora di Zara

1923 – Como, *Oro* per l'otto della Diadora di Zara

1925 – Praga, *Oro* per il quattro con della Timavo di Monfalcone

1929 – Bydgoszcz, *Oro* per il quattro con della Pullino di Isola d'Istria

1930 – Liegi, *Argento* per il quattro con della Pullino di Isola d'Istria

1932 – Belgrado, *Oro* per il quattro con della Pullino di Isola d'Istria

1933 – Budapest, *Oro* per il quattro con della Pullino di Isola d'Istria

1934 – Lucerna, *Oro* per il quattro con della Pullino di Isola d'Istria

- 1935 – Berlino, *Bronzo* per il quattro con della Pullino di Isola d'Istria
1937 – Amsterdam, *Bronzo* per il doppio della Nettuno di Trieste
1938 – Milano, *Oro* per il doppio della Nettuno di Trieste
1947 – Lucerna, *Argento* per il due con della Libertas di Capodistria
1949 – Amsterdam, *Oro* per il due con della Libertas di Capodistria
– Amsterdam, *Oro* per il quattro con della Timavo di Monfalcone
– Amsterdam, *Argento* (in formazione mista) per il doppio della Ginnastica Triestina
1950 – Milano, *Oro* per il due con della Libertas di Capodistria
1951 – Macon, *Oro* per il due con della Libertas di Capodistria.

È eccezionale il fatto che nel breve intertempo in cui la regione entrò a fare parte dell'allora regno d'Italia tre società, due di più lunga tradizione ed una di nascita recente, siano riuscite ad emergere nell'ampio quadro del canottaggio italiano conquistando l'onore di esserne i rappresentanti al massimo consesso sportivo mondiale. E la Diadora, nella scia degli entusiasmi del primo dopoguerra col suo "otto" conquistò un sofferto bronzo alle Olimpiadi di Parigi. E dopo 4 anni uno straordinario circolo sportivo fondato a Isola nel 1925, la Canottieri Pullino (foto 2) che in una



Canottieri a Isola: il "quattro" della Pullino

manciata di annate in crescendo riuscì ad imporsi nella galassia del remo italiano (fondata da uno eccezionale personaggio, Renato Petronio, che ne fu promotore, presidente, allenatore e timoniere), iniziava la sua impareggiabile corsa in azzurro col picco olimpico di Amsterdam nel 1928 cui sarebbero seguiti altri traguardi tra cui 4 ori europei.

E quasi antitesi, nella vicina Capodistria ecco la Libertas puntare al traguardo olimpico di Los Angeles del 1932, dove vinse nel quattro con timoniere un argento che avrebbe dovuto essere oro, ma proprio per questo maggiormente apprezzato.

Rimarchevoli poi i risultati delle partecipazioni ai campionati nazionali di queste società e di tutte le altre della Venezia Giulia, non dimenticando i sacrifici ed i rischi cui si sottoposero i valorosi atleti della Libertas di Capodistria negli anni critici tra il 1945 ed il 1950, in quanto il trattato di pace assegnava la loro città ad un fantomatico territorio libero amministrato dalle autorità militari jugoslave, per cui dovevano attraversare rocambolescamente il confine per Trieste per concretizzare i loro allenamenti e poter gareggiare come canottieri italiani a causa dell'avvenuto sequestro di sede e materiale nautico. Nel quadro generale del canottaggio nella Venezia Giulia non va trascurato che nella evoluzione del mondo sportivo negli anni venti a Trieste era stato fondato anche il "V.K. Sirena", espressione remiera della comunità slovena, che fu attivo tra il 1924 e il 1927¹⁸ quando le disposizioni politiche dell'epoca misero in stato di illegalità le attività culturali slovene, comprese quelle sportive. Un tentativo di rilancio in tal senso, poi accantonato per oggettive problematiche, era stato promosso anche nei primi anni del recente dopoguerra.

Il canottaggio a Fiume

Anche a Fiume, l'altra faccia marinara della duplice monarchia, sul finire dell'800, comincia ad osservarsi un certo interesse per le attività ginniche e sportive. Ovviamente anche qui ad attrarre grande attenzione sarà il gioco del calcio, che poi avrebbe movimentato le dispute cittadine. In seguito le cronache riportano della vivacità dei rapporti in campo tra il

¹⁸ Franco Stener, riferendo del canottaggio nella regione, in *Atti della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria* (Trieste, 2010).

Gloria e l'Olimpia, con incontri memorabili e magari qualche zuffa, e poi scommesse, cortei e voti più o meno sacrificali. Forse era lo scotto da pagare nella crescita del movimento sportivo che ormai in ogni località andava affermandosi, talvolta fuori dalle regole, ma poi diligentemente nei ranghi. E dalla fusione delle due squadre il 2 settembre 1926 nasceva, entrando poi nella storia del calcio italiano, la U. S. Fiumana.

In questa atmosfera era cresciuta la passione dei canottieri (foto 3), che vedremo culminare nei titoli nazionali dell'Eneo negli anni venti. La "Canottieri Eneo" (29 maggio 1892), che fu certamente una gloriosa società nel quadro del canottaggio nazionale, era subentrata alla più antica "Società Canottieri Fiumani" fondata da Luigi Battaglierini, nata in quel clima di attenzione sportiva che già nel 1888 aveva visto la nascita della "Canottieri Quarnaro", seguita nel 1898 dalla "Canottieri Liburnia".

Tre società quasi contemporanee, un fenomeno davvero interessante, ma che alla base potrebbe avere delle curiose motivazioni. Secondo F. Gottardi¹⁹



Canottaggio a Fiume

¹⁹ F. GOTTARDI, *La Voce di Fiume*, 29 febbraio 1996.

Essere soci dell'Eneo era, ai tempi della 'defunta', una scelta di italianità. Tra le due guerre la scelta tra Eneo, Liburnia e Quarnaro si faceva in base alle tradizioni familiari, alle amicizie che si frequentavano al di fuori dello sport ed anche in base alla religione. Quelli del Quarnaro erano soprattutto ebrei, prevalentemente di origine ungherese, così con l'applicazione delle leggi razziali cessarono ogni attività.

E di quella atmosfera di fine Ottocento, quando a Fiume nasceva la prima passione per il canottaggio, un servizio giornalistico del giornale *La Varietà* di lunedì 21 settembre 1891 ci racconta alcuni simpatici risvolti:

Nautico Sport Club Quarnero – Un cielo terso come un cristallo – un mare placido come olio – un sole che sfolgoreggiante mirava sulla terra col suo occhio gigantesco – un'aria tepida ed imbalsamata ecco i coefficienti che mamma Natura aveva voluto dare jeri alla bella festa del *Nautico Sport Club Quarnero*. Già fin dalle 2 ¼ pom. sul molo Adamich si notava una ressa di gente che voleva imbarcarsi per andare a vedere la regata del *Nautico Sport Club Quarnero* ed il battesimo dei suoi tre nuovi canotti *Fiume*, *Quarnero* e *Fulmine*.

Le barche, la maggior parte decorate e imbandierate, colle tende tese per difendere i loro ospiti dal calore del sole, accoglievano gli invitati che erano numerosi e che appartenevano alla miglior società di Fiume. E fra questi invitati si vedevano in buon numero, fiori viventi e graziosi, coi loro vestiti dai colori gai e brillanti, moltissime graziose belle e giovani signore e signorine che colla curiosità propria del loro sesso erano accorse allo spettacolo nuovo per loro.

E le barche, simili ad alcioni, scivolavano sull'onde e si allineavano sull'acqua a destra ed a sinistra del porto verso il molo Maria Teresa ove imbandierata e pavesata a festa sorgeva la baracca deposito del *Nautico Sport Club Quarnero*.

E magnifico sfondo formavano i gravi piroscafi del Lloyd carichi di spettatori e le rive pure gremite di gente e quei bragozzi sì pittoreschi, sì belli colle loro vele tese che rammentano alle favole antiche ed a quei volatili pure favolosi, che colle candide ale battevano l'onde del mare.

E ai molti battelli degli invitati s'aggiungevano in gran numero quelli dei privati e i due scalè del club *Argo* e le tre imbarcazioni degli allievi dell'i. e r. Accademia di marina, ed il vaporetto della r. finanza di marina su cui aveva preso posto l'egregio direttore di finanza signor consigliere de Szobovics, ed uno scalè del porto su cui trovavasi il consigliere ministeriale de Zeyk, ed un vaporetto dell'impresa dei lavori portuali che portava il signor Gregerseu, la sua famiglia ed amici, ed una imbarcazione col rappresentante della società ginnastica ed una coi rappresentanti del Club alpino fiumano, una seconda col rappresentante delle regate

triestine signor Hanapel, una terza con quella del club *Eintracht* e molte imbarcazioni da Volosca ed Abbazia.

Verso le ore 3 $\frac{3}{4}$ circa cominciò la regata. Primi a correre furono i due *skiffs Fulmine*, guidato dall'esperto canottiere signor U. Klinz e *Frou-Frou*, guidato dal non meno esperto canottiere sig. Givovich.

I due campioni si portarono fuori dal porto vicino al porto del petrolio e di là cominciarono la gara. Essi si disputarono calorosamente il campo ondoso e quando giunsero in vicinanza dell'imboccatura del porto erano a distanza uguale. Ma ivi il signor Givovich, data forza di remo, avanzò di poco l'avversario e giunse pel primo alla meta che era collocata dirimpetto alla baracca deposito del club.

E le grida di *hip, hip* e di *hurrah* e il suono della banda civica apposta sopra una barcaccia accolsero il vincitore. A questa gara seguì quella dei due canotti *Quarnero* e *Fiume*.

Anche qui i canottieri d'ambo i battelli lottarono strenuamente ma la vittoria però rimase – per poca distanza – al canotto *Quarnero* montato dai vogatori signori De Harde e Schlesinger e dal timoniere signor Friedmann.

A questa corsa successe dopo un intervallo un po' più lungo degli altri – causa la partenza del piroscalo *Venezia* e la venuta di un pielego *bodolo* il quale, inconscio della regata, si avanzava tranquillamente nel mezzo del porto – quella del canotto *Carmela* e del canotto *Fiume*. Questa corsa non era a forze uguali poiché il *Carmela* aveva 4 vogatori ed un timoniere, mentre il *Fiume* non aveva che due vogatori. La lotta fu assai contrastata, però presso la meta, vittoria sembrava assicurata alla *Carmela*. Ma ecco che ad un tratto una barca attraversa il cammino della *Carmela*, che in essa si investe e si deve alla bravura dei suoi vogatori se non ne nacque sciagura. E così il canotto *Fiume*, montato dai vogatori signori Alberto W. Spitzer e U. Klinz, giunse primo alla meta.

Finita le regata, le barche tutte si raccolsero vicino alla baracca deposito del club, ove doveva aver luogo il battesimo dei tre nuovi canotti *Fiume*, *Quarnero* e *Fulmine*.

Le egregie e distinte signore Minach, Jellouscheg e Pauer de Budahegy che fungevano da madrine ed a cui erano stati regalati bei mazzi di fiori, s'appressarono alla baracca, alla quale pure s'appressò l'egregio presidente del club signor Dr. Stanislao Dall'Asta.

I nuovi canotti vennero lanciati nell'acqua e il signor presidente dopo aver tenuto un breve discorso d'occasione, invitò le madrine a voler imporre i nomi ai nuovi canotti.

La signora Minach impose il nome al *Fiume*, la signora Jellouscheg al *Quarnero* e la signora Pauer de Budahegy al *Fulmine*. Ad ogni nuovo battesimo fu spezzata la tradizionale bottiglia di Sciampagna e la banda suonò lieti concerti.

Quindi gli ospiti furono dal sig. presidente del club invitati a prendere un rinfresco sulla barcaccia che serviva da restaurant ed ove in larga copia vennero loro distribuiti birra e gelati.

E così ebbe fine la bella festa del *Nautico Sport Club Quarnero*.

Anche se un po' lunga, è parso interessante riprodurre questa cronaca dell'epoca, sia per la simpatica forma descrittiva ma anche per percepire quel particolare rapporto sociale che presiedeva alla nascita e allo sviluppo di quello che sarebbe stato in seguito uno degli importanti settori sportivi della città.

Negli anni venti la Canottieri Eneo, ormai inserita nel circuito del canottaggio italiano si mise in luce per due eccezionali risultati nelle barche più affascinanti di questo sport, vincendo nel 1923 il campionato italiano in Jole a 8 e nel 1924 il titolo nazionale nell'otto fuori scalmo. Buon segno per i canottieri fiumani (Luigi Ossoinack, Aldo Justin, Luigi Bruss, avv. Gastone Mohovich, Pietro Devetta, Giovanni Ferghina, Giovanni Kulisich, Mario Justin, con il timoniere Antonio Crespi) che tra l'altro nel 1923 a Como vincendo il titolo della Jole a 8, passando poi al fuoriscalmo vinsero la medaglia di bronzo nella gara dominata dalla Diadora di Zara. E tra le molte citazioni dei campioni fiumani nel tempo, Mario Justin che a Como fu tra i protagonisti, viene ricordato come "il più medagliato della Canottieri Eneo".

In quel periodo, dopo la definizione dei trattati internazionali sul confine, a Sušak nel 1922, nello stesso anno della nascita della Federazione jugoslava di canottaggio, veniva fondato da alcuni giovani canottieri formati nel clima remiero di Fiume, il V.K. Jadran (foto 4) che già nel 1923 appare in evidenza nell'albo d'oro della stessa Federazione jugoslava vincendo il titolo del singolo e che dopo il 1945 allargherà la sua attenzione sportiva a tutta l'area fiumana.

Il canottaggio a Zara

All'epoca del dominio austriaco una delle società remiere molto legata al canottaggio italiano fu la Diadora di Zara, che si affiliò addirittura al R. Rowing Club Italiano (l'allora federazione canottaggio), che prevedeva la possibilità di associazione sia nazionale che non nazionale, partecipandone in parte all'attività ed anche a gare di campionato. In precedenza,



Canottaggio a Susak

verso il 1880, si ha notizia di primi approcci all'attività remiera della Società di Ginnastica e Scherma Zaratina e quando fu sciolta dalle autorità di polizia austriaca nell'ottobre 1885 sorse la Società dei Canottieri Dalmazia, di cui si hanno limitate note di partecipazione a regate. Fu sciolta nel 1891 e rimasero degli appassionati che svilupparono dell'attività in forma autonoma, ma il desiderio di una migliore organizzazione portò nel 1898 alla fondazione della Società Canottieri Diadora²⁰ che aveva ancorato il pontone di alaggio delle barche al bagno Raicevich.

Oltre ad altri episodi nella vita cittadina, l'atto di affiliazione alla federazione remiera italiana era nelle ragioni di sospetto delle autorità austriache verso la Diadora ed era causata dal fatto che fosse notorio che la Federazione italiana canottaggio dell'epoca fosse in parte sovvenuta economicamente dal Ministero della Marina, al quale garantiva la possibilità di utilizzo dei canottieri nei corpi marinari²¹. Logica vuole che i segugi della polizia austriaca sospettassero che i canottieri di Zara potes-

²⁰ Il nome Diadora ha anche un interessante significato spirituale, deriva dal greco "dià dora", condivisione di doni e di onori.

²¹ Sino al 1995, quando questo obbligo fu superato da altri fattori, le società italiane di canottaggio erano tenute alla segnalazione dei loro vogatori per l'iscrizione alla "leva di mare".

sero essere coinvolti in attività contrarie agli interessi dell'impero, tanto più che l'avvenuta affiliazione al Rowing italiano era stata riportata nella Gazzetta Ufficiale italiana dell'epoca. In seguito il *Primo annuario generale delle Federazioni Sportive Nazionali* pubblicato, il 31 maggio 1914 e proprio alla vigilia della prima guerra mondiale, nell'elenco delle "*Società Italiane di Canottaggio iscritte al R. Rowing Club Italiano*" riporta anche la Società Canottieri Diadora – Zara (Adriatico).

Erano momenti di forte tensione, come appare nel corposo volume di storia sportiva zaratina curato dall'avv. Oddone Talpo per il Centenario della Società Ginnastica Zara (1976) e gli sportivi zaratini, ed in questo caso i canottieri, non si preoccupavano molto di stemperare le cause di sospetto. Ecco come viene ricordato il ritorno vittorioso (nel 1910) della Diadora dalla sua "Prima regata in Italia":

La "prima uscita" in Italia della Diadora

Le vittorie conseguite a Trieste ed a Capodistria dal 1907 al 1910 dettero prestigio agli armi della Diadora ma non ancora quella rilevanza politica che il 'Veloce Club Zaratino' aveva conseguito partecipando alle manifestazioni ciclistiche cui, da anni, non mancava in penisola. La Diadora, nel settembre 1910, si recò in Ancona, in occasione dei festeggiamenti per il cinquantenario dell'annessione della città all'Italia. Per di più l'anno prima a Trieste, durante le regate internazionali, era corsa una sfida con la Bucintoro di Venezia per un confronto diretto in Jole a otto. La Diadora, dunque, in Ancona doveva essere presente e, così, fece la sua prima 'uscita' in Italia.

*Alle 16.45 si conosce l'esito delle prime tre gare. La prima gara (Coppa del Circolo Canottieri) è vinta da Diadora di Zara. Si sono disputate la Gara Reale, la Bucintoro di Venezia e Diadora di Zara. Ha vinto quest'ultima. Grande entusiasmo*²². Il tempo impiegato nella jole a quattro da Luigi Miller, Pietro Luxardo, Simeone Sofonio, Icilio Lorenzini, timoniere Gerolamo Bogdanovich sui 1200 metri di percorso, fu di 4'36".

Nella gara per jole a otto seniores, Coppa di S.M. il Re, non essendosi presentata alla partenza l'Aniene, la sfida tra Diadora e Bucintoro ebbe modo di svolgersi nella massima regolarità.

Al via la Diadora si stacca. La Bucintoro parte male, perde mezza imbarcazione; ai 300 metri Olgeni chiede un serrate per portarsi all'altezza dell'avversario il quale, vogando con la palata lunga e leggera e con un perfetto bilanciamento dei corpi, resiste bene all'attacco, non solo, ma ai 500 m. dal traguardo aumenta il vantaggio arrivando primo per una imbar-

²² "L'Ordine", *Corriere delle Marche*, 28 settembre 1910.

*cazione di luce. I vogatori di Zara hanno meravigliato per la correttezza e la potenza della voga: allenati su percorso breve hanno manifestato una virtuosità elogiata, battendo nettamente l'equipaggio veneto che contava un gran numero di campioni d'Italia ...*²³.

*Gli zaratini che hanno vinto con l'imbarcazione 'Roma' sono stati fatti segno ad una scrosciante selva d'applausi. I vincitori, davanti alla caccia-torpediniera 'Dardo' ove erano tutte le autorità, hanno cantato l'inno zaratino*²⁴. L'equipaggio coprse il percorso di 1200 metri in 4' 2/5 ed era composto da Luigi Miller, Pietro Luxardo, Simeone Sofonio, Icilio Lorenzini, Umberto Stenta, Michele de Denaro, Simeone Cattalinich, Venceslao Giacasa, con al timone Nicolò Luxardo, mentre per la Bucintoro vogarono Ercole Olgeni, Enrico Bruna, Arturo Piazza, Antonio Fontanella, Edoardo Signoretto, Agostino Wulter, Giovanni Scatturin, Aldo Bettini e al timone S. Graziadio²⁵.

Il ritorno da Ancona: entusiasmo e ...

È indescrivibile l'entusiasmo degli zaratini per la vittoria riportata dai canottieri di Zara alle regate di Ancona. Come è noto essi vinsero anche la coppa donata dal Re d'Italia. Oggi, al loro arrivo qui, sono stati festosamente accolti. Però, per motivi purtroppo facili a comprendere, non vi saranno quei festeggiamenti che sarebbero stati desiderati dalla cittadinanza di Zara²⁶.

Uno di questi motivi – riferisce nella sua opera Oddone Talpo – va forse individuato nel fatto che all'arrivo del piroscalo che portava i canottieri a Zara, da una barca venne sbandierato un tricolore.

... Cominciarono a guardarci – riprende la narrazione dei fatti – con evidente sorpresa, con meraviglia. Un tricolore, esposto così, non s'era mai visto. Il piroscalo sta per entrare in porto ... L'equipaggio dell'armo seniores, vincitore della gara, è sul ponte, risponde ai saluti festosi.

Fu un momento assai delicato per la giornata, in cui la gente sul molo, alla maniera del motto risorgimentale "Viva V.E.R.D.I.", grida "Viva la

²³ *La Gazzetta dello Sport*, 28 settembre 1910.

²⁴ *La Tribuna*, 30 settembre 1910.

²⁵ Quello della Bucintoro era l'equipaggio campione d'Italia nell'otto per il 1910 e argento agli europei.

²⁶ *La Tribuna*, 2 ottobre 1910.

Coppa del Re d'Italia", a simboleggiare lo stato d'animo dei cittadini che dall'episodio sportivo traevano forza e motivo per dare sfogo ad una passione che poi avrebbe portato, ma solo per un limitato arco di tempo, alla gioia. E gli i.r. gendarmi poco ci misero a identificare i "reprobi" ai quali tre giorni dopo la i.r. Capitaneria inviò un decreto con la intimazione da pagamento di cinque corone per aver esposto sulla barca una bandiera straniera.

I canottieri dell'Adriatico entrano nel Rowing italiano

Alla conclusione del primo conflitto mondiale il Rowing Club Italiano (la federazione canottaggio) attivava ogni canale di assistenza per le società dei territori redenti, delegando la funzione a Camillo Baglioni, un giornalista²⁷ dalla grande passione per il canottaggio, di cui era stato protagonista nei suoi anni giovanili ed al momento dirigente della federazione, che ne seguì da vicino i problemi di inserimento. L'elenco delle società ammesse nei ranghi federali comprendeva al primo momento il Rowing Club Triestino, la Ginnastica Triestina, la Canottieri Nettuno, tutte di Trieste, Forza e Valore di Parenzo, Arupinum di Rovigno, Diadora di Zara, Libertas di Capodistria, Ausonia di Grado, Eneo di Fiume, Liburnia di Fiume, Pietas Julia di Pola e Redenta di Pirano.

Al primo campionato italiano disputato nel dopoguerra, il 20 e 21 settembre 1919 a Lecco, furono subito in evidenza alcune di queste società: la Forza e Valore di Parenzo con L. Draghicchio, G. Cleva, S. Sincich, M. Sabatti, tim. M. Severi vinceva il titolo nella *Jole a 4 vogatori* precedendo la Libertas di Capodistria e la Unione Canottieri Livornesi. Nella *Jole a 2* vinta dalla Elpis di Genova al secondo posto la Libertas, mentre la Ginnastica Triestina (M. Franco, A. Viola, A. Dossi, R. Specar, R. Calebis, U. Rostacchi, L. Cesari, G. Floriani, tim. V. Scocchi) vinceva la *Jole a 8* davanti a Lario e Firenze.

Il risultato di maggiore prestigio fu quello della Libertas (G. Grio, R. Parovel, F. Babuder, L. Chierincich, V. Babuder, E. Grio, R. Genzo, N.

²⁷ Camillo A. Baglioni, storica firma de *La Gazzetta dello Sport*, dagli inizi del '900 sino agli anni Quaranta. Fu tra i precursori della voga a pagaia, campione italiano in sandolino nel 1892 e appassionato alla voga veneta.

Depangher, tim. E. Parovel) col titolo senior dell'*otto con timoniere* davanti alle blasonate Lario di Como, Bucintoro di Venezia e Armida di Torino.

E nella evoluzione dei risultati delle società remiere della Venezia Giulia ecco arrivare anche l'organizzazione del massimo campionato italiano, quello del 1924, a Trieste, sulla riviera di Barcola (foto 5).



Manifesto del primo campionato italiano organizzato a Trieste nel 1924

Nello specchio dei risultati del periodo sino agli anni quaranta, tra i campioni italiani della massima categoria troviamo nel *singolo* il Rowing Club Triestino nel 1925, la Nettuno nel *doppio* per il 1938, 1939 e 1940. Nel *quattro con timoniere* la Timavo di Monfalcone nel 1924, 1925 e 1937, la Pullino nel 1928, 1929, e 1930, la Libertas nel 1932, ed ancora la Pullino nel 1933, 1934 e 1935. Ed infine nell'*otto con timoniere* dopo il titolo vinto dalla Libertas nel 1919 al primo campionato a Lecco, ecco al vertice la Diadora nel 1922 e 1923, la Eneo di Fiume nel 1924, e poi a simboleggiare la ripresa postbellica nel 1946 il titolo va alla Ginnastica Triestina.

Sono stati citati i titoli italiani di maggior peso del periodo, quando la qualifica senior rappresentava il massimo per l'élite remiera, ma sono importanti anche i titoli allora definiti *junior*, corrispondenti agli attuali senior B, in cui ritroviamo in evidenza nel *singolo* ancora la Libertas di Capodistria nel 1921, il Rowing Club Triestino nel 1927 e 1928, la Nettuno nel 1937 e 1938. Nel *doppio* si impone nel 1942 la S.T.C. Adria. Anche nel *due senza timoniere*, una specialità elegante del canottaggio, tra i titoli juniores al vertice la Timavo nel 1932 e la Nettuno nel 1935, Nettuno che nel 1932 si impose nel *due con timoniere*. Nel *quattro con juniores* ecco ancora il periodo d'oro della Libertas, con i titoli del 1931, 1932 e 1933. Nel 1937 alla ribalta la Forza e Valore di Parenzo e nel 1942 la Pullino. E nel *quattro senza* la Timavo nel 1932 e la Nettuno nel 1935.

Anche i titoli in *Jole da mare*, oggi ridefiniti nel "Campionato del Mare", venivano corsi tra le gare del campionato italiano e le nostre società, allenandosi su acque aperte, spesso si trovavano a loro agio sulle onde dei laghi ed ecco nella *Jole a 4* la Timavo campione nel 1923 e la Forza e Valore di Parenzo nel 1924. E nella categoria *juniores* dopo il successo del 1919 la Forza e Valore sarà ancora al primato nel 1925, 1936 e 1937, con la Pullino al vertice nel 1927 e 1928. Nella *Jole a 2* una bella sequenza della Arupinum di Rovigno, che nella sua struttura societaria di base è rimasto in terra istriana e quattro anni fa celebrò il centenario: nel 1921, 1922 e 1924, con la Timavo al vertice nel 1923.

Nella *Jole a otto* tre titoli vanno alla Diadora nel 1920, 1921 e 1922, alla Eneo di Fiume nel 1923 e alla Forza e Valore nel 1924 e 1925.

È doveroso ricordare anche un altro singolare titolo del 1939 conseguito dalla Nettuno di Trieste e che per il particolare momento fu forse dimenticato, la *vittoria di Henley*, un tempio un po' particolare del canottaggio mondiale. E' pur vero che fu una vittoria a pari merito, quella di

Skerl e Brosch nel doppio, ma condivisa con i due campioni britannici che nel 1936 a Berlino avevano vinto il titolo olimpico, e fu davvero un risultato di grande rilevanza nel mondo remiero internazionale. E sempre sul campo di Henley, questa volta alle Olimpiadi del dopoguerra nel 1948, era in gara un altro equipaggio triestino, oltre al due con timoniere della Libertas di Capodistria (*vedi*). Il due di coppia della Ginnastica Triestina, campione d'Italia per il 1948, era in lizza sul "bacino nobile" del canottaggio britannico, ma purtroppo Mario Ustolin e Francesco Dapiran, rovignese quest'ultimo, all'ultimo *step* della semifinale, il feroce "testa a testa" che in quella circostanza provocò molte illustri vittime, soccombette alla Danimarca, poi seconda nella finale vinta d'un soffio dalla Gran Bretagna. E l'anno successivo la Ginnastica rinse il titolo italiano, con una formazione diversa, ma sempre Mario Ustolin capovoga.

La Libertas di Capodistria

Torniamo intanto alla particolare circostanza in cui la Libertas di Capodistria depreda di sede e materiali riusciva ad emergere ancora in campo olimpico ed europeo: probabilmente quando gli appassionati sportivi di Capodistria nel lontano 1888 fondarono il loro sodalizio mai avrebbero pensato alla tragica ed al tempo gloriosa conclusione della sua vita dopo 90 anni. Era un club dove fioriva sì l'amore per lo sport ma anche il contrastato amore per l'Italia, fisicamente a due passi, ma politicamente tanto lontana ed in quel clima si forgiò anche il carattere di uno dei più noti eroi della prima guerra mondiale, Nazario Sauro.

Nella storia del canottaggio italiano il nome della Libertas spicca, dopo il titolo assoluto dell'otto con timoniere del 1919, con un altro grande traguardo nazionale, il titolo assoluto del 1932 nel quattro con timoniere che valse poi a Bruno Parovel, Riccardo Divora, Nino Plazzer, Bruno Vattovaz, col timoniere Nino Scher la conquista dell'argento alle Olimpiadi di Los Angeles.

E questo spirito non venne meno quando a fine del 1945 la città venne assegnata all'amministrazione militare jugoslava, che non faceva certo concessioni agli sportivi italiani. I canottieri si affiliarono alla Federazione italiana, patendo subito le conseguenze dell'atto coraggioso e la sera del 13 febbraio 1947 la loro sede fu circondata dai militi jugoslavi che

ne asportarono ogni bene strumentale.

Un disastro, al quale reagì la grande passione e nello stesso anno, allenandosi in maniera rocambolesca, a Pallanza Steffè e Tarlao col tim. Grio vinsero il titolo italiano del due con e poi a Lucerna l'argento agli europei. Apriti cielo e dopo l'asportazione del patrimonio nautico ci fu anche il rischio di qualche arresto. Per allenarsi, la sera i campioni si recavano in bicicletta a Trieste dove trovavano appoggio nelle società triestine ed in particolare al Dopolavoro Ferroviario. Nel 1948, quando in Lombardia stava esplodendo il fenomeno Moto Guzzi²⁸, Steffè e Tarlao col timoniere Radi raggiunsero un altro immenso risultato per la Libertas, con la rabbiosa conquista dell'argento olimpico a Londra (in cui si tolsero la soddisfazione di eliminare in semifinale l'equipaggio della Jugoslavia), cui seguirono l'oro europeo del 1949 ad Amsterdam nella nuova formazione Ramani, Tarlao, tim. Marion, che si ripeté anche nel 1950 a Milano (foto 6) e 1951 a Macon. Nello stesso anno il due con di Ramani e Tarlao



I campioni del due con della Libertas sul pontile dell'Idroscalo ai campionati europei del 1950: Aldo Tarlao, il tim. Luciano Marion, Giuseppe Ramani e l'allenatore Romualdo Parovel

²⁸ In parallelo alla Libertas, la Moto Guzzi caratterizzava il particolare momento del canottaggio italiano nel difficile dopoguerra (F. CALEGARI, "E l'Aquila continua a volare", *80 anni di storia della Canottieri Moto Guzzi, 1929-2009*).

col timoniere Marion vinse l'oro alla prima edizione dei Giochi del Mediterraneo ad Alessandria d'Egitto e nella medesima manifestazione i due campioni salirono anche sull'otto azzurro che pure vinse l'oro.

Alle Olimpiadi di Helsinki nel 1952 purtroppo i capodistriani chiusero al quarto posto, ma l'albo d'oro tricolore nel due con timoniere prosegue nel 1953. E nello stesso anno, ripetendosi anche nel 1955, ecco anche l'oro tricolore nel quattro con timoniere, che valse a Giuseppe Ramani, Mario Cociani, Bruno Sandrin e Aldo Tarlao, col timoniere Luciano Marion l'opportunità di conquistare a Barcellona l'oro ai Giochi del Mediterraneo del 1955, ultima grande affermazione internazionale di un sodalizio che tra mille difficoltà aveva voluto essere ancora vivo, nel nome della sua città ormai non più italiana, tra i grandi di un grande sport come il canottaggio. La Libertas cercò in ogni maniera di sopravvivere a Trieste, ma venendo a mancare le condizioni essenziali proprio la vigilia dell'anno olimpico di Roma fu costretta a cessare ogni attività.

A remi in Dalmazia

Non è ipotizzabile un canottaggio dalmata racchiuso nella stretta dimensione zaratina e al di là di una immaginabile passione sportiva dei giovani, il fascino della costa dalmata con le sue isole e l'azzurro mare è stato sempre richiamo degli appassionati della vita all'aria aperta. E non si contano le crociere a remi, numerose negli anni trenta, anche con equipaggi partiti da Torino e Milano, che dopo avere disceso il Po hanno costeggiato la costa istriana sino a Zara, ma anche in epoca recente numerosi raid sono stati realizzati, in prevalenza dai canottieri triestini. E già agli inizi della storia remiera sull'Adriatico, nella stessa Zara il movimento studentesco dei Sokol guardava al canottaggio e nasceva un V.K. Jadran, che dopo una lunga pausa tra le due guerre mondiali riprendeva voce e forza dopo il 1945. E ovviamente ai remi andavano anche i giovani delle altre città dalmate e nell'opera citata dell'avv. Talpo si fa cenno ai canottieri della Forza e Coraggio di Ragusa, mentre a Spalato esisteva la sezione canottieri dello Yachting Club Adria. E' poi logico che nella naturale evoluzione sportiva anche nel regno di Jugoslavia fiorisse questa attività, che trovò poi attenzione al momento della occupazione italiana della zona dalmata nel 1941 da parte della autorità sportive italiane. Il

giornalista C.A. Baglioni nel luglio 1941 pubblicò sul Piccolo di Trieste un corposo servizio sul canottaggio in Dalmazia, da cui traiamo alcuni spunti di riflessione.

Il canottaggio a Sebenico e Spalato

..... che ha i suoi più forti esponenti nei vogatori delle società di Spalato, Sebenico, Ragusa e Susak. I canottieri di Spalato e Sebenico sono quelli che hanno dato il maggior lustro allo sport remiero della ex-Jugoslavia rappresentandola anche con successo ai Campionati Europei della Federazione internazionale delle società di canottaggio. Sono infatti i vogatori del Jugosl. Pomorski Sportski Klub Gusar di Spalato, a cui si è aggiunto in questi ultimi anni il Hrvatski Veslački Klub, e del Pom. Sport Klub Krka di Sebenico che si sono aggiudicati il maggior numero dei Campionati jugoslavi disputati dal 1924 al 1940. Solo ai vogatori di Spalato è poi fin qui toccato l'onore della vittoria nei campionati d'Europa e precisamente all'otto del "Gusar" nel 1932 a Belgrado.

Il canottaggio della Dalmazia Jugoslava, dopo la grande guerra, acquistava nel Gusar di Spalato una potente forza propulsiva ed organizzativa che si faceva anche iniziatrice della Federazione Jugoslava di Canottaggio, fondata nel 1922 con sede ufficiale a Belgrado, per quanto alla presidenza si siano pressoché sempre avute personalità dello sport remiero dalmata²⁹.

Il primo campionato nazionale jugoslavo fu corso nel 1924 a Spalato ed il Gusar si aggiudicò il maggior numero di vittorie contro gli equipaggi di Sebenico, Zagabria e Vukovar, come pure toccò al Gusar di rappresentare per la prima volta lo stato jugoslavo ai campionati europei della F.I.S.A. corsi lo stesso anno a Zurigo³⁰. Anche negli anni successivi la superiorità degli equipaggi dalmati nei campionati jugoslavi, per quanto fortemente contrastata da quelli di Zagabria, è stata sempre manifesta, malgrado gli sforzi fatti dagli altri centri remieri e specialmente a Belgrado. Dopo che l'otto del Gusar ebbe modo di dimostrare tutto il suo valore ai campionati europei di Bydgoszcz del 1929, dove contrastò la vittoria a quello italiano della Unione Canottieri Livornesi, il primo successo europeo fu riportato

²⁹ Questi i presidenti della Federazione Jugoslava di Canottaggio dal 1922 al 1941: 1922-1924 Bora Pajevic (Beograd), 1924 Juraj Dobuković (Split), 1924 Prvislav Grisogono (Split); 1925-1933 dr. Ivo Stalio (Split); 1933-1935 dr. Juraj Dominis (Šibenik); 1935-1941 ing. Mihajlo Petrović-Obućina (Beograd).

³⁰ Dal libro ufficiale per i 50 anni della Federazione Jugoslava di canottaggio, pubblicato nel 1973, appare che già nel 1923 venne corso a Crikvenica un primo campionato, anche se con limitato numero di gare.

dallo stesso Gusar di Spalato, sempre nell'otto, ai campionati europei di Belgrado nel 1932, organizzati per festeggiare il decennio della Federazione Jugoslava di Canottaggio. Successivamente sono stati i vogatori del Club Krka di Sebenico che hanno avuto il primato nell'otto mentre a Spalato il Gusar era sopravanzato dal giovane concittadino Hrvatski Veslački Klub, il quale partecipava infatti ai campionati europei del 1937 ad Amsterdam col Krka di Sebenico ed il V.K. Beograd di Belgrado. All'ultimo campionato europeo corsosi a Milano ai primi di settembre 1938 la Jugoslavia era rappresentata dal Hrvatski Veslački Klub di Spalato nel "quattro" e nel "due" con timoniere mentre il Sartid di Smederevo figurava nel due di coppia".

Delle personalità di vertice del canottaggio jugoslavo dell'epoca, una posizione particolare spetta certamente al presidente del Gusar di Spalato, dr. Ivo Stalio, pioniere del canottaggio jugoslavo "pionir veslačkog sporta", come viene ricordato nel libro storico della federazione jugoslava, che fu presidente della federazione nazionale di canottaggio dal 1925 al 1933, mantenendo in seguito posizioni di vertice. Ed era a Berlino ai campionati europei di canottaggio del 1935 e nella circostanza la sua esperienza di medico fu importante per la salvezza di un canottiere italiano. Nei giorni di vigilia dei campionati gli equipaggi si allenavano sul bacino di gara quando per sfortunata circostanza lo skiffista francese Victor Saurin entrò in collisione col doppio italiano e la punta del suo skiff penetrò, trapassandolo di oltre 40 cm. il polpaccio sinistro dell'azzurro Antonio Offredi. Con molte difficoltà ancora in acqua fu tranciata la prua dello skiff e dovette farlo lo stesso Offredi che poi fu trasbordato a riva da un motoscafo ancora col pezzo di barca nella gamba e trasferito in un hangar per i primi soccorsi. Qui, come riferisce la relazione di Ferruccio Mascherpa, suo compagno di barca (entrambi erano della Canottieri Lecco), ben tre medici che avrebbero dovuto soccorrerlo nella drammatica situazione persero i sensi. Intervenne il dr. Stalio, che per prima cosa con una cintura gli bloccò il rischio di emorragia e gli prestò le prime cure fondamentali. E nella particolare circostanza lo seguì all'ospedale, dove collaborò al non facile intervento per la delicata operazione di estrazione del moncone della barca francese. E nella relazione citata viene richiamato "Degno di nota il comportamento lealmente sportivo del dott. Stalio, presidente della Canottieri Spalato, che fu quello che gli prestò le prime cure ...". Dopo questo incidente la Federazione internazionale impose l'obbligo di fissare sulla prua di tutte le imbarcazioni una palla di gomma

piena (del diametro minimo di 4 cm., di colore bianco come possiamo osservarle oggi su tutte le barche da regata).

Postfazione

Il contenuto di questa rievocazione avrebbe meritato certamente più spazio. È una grande storia quella del canottaggio tra Adriatico e Carnaro, ricca di momenti di passione che ne hanno accompagnato il cammino, quel lungo cammino dei nostri canottieri che spesso divenivano componente attiva del vivere cittadino. Creando e valorizzando uno spirito di partecipazione mai dimenticato, con valori che superano anche i limiti imposti da frontiere che vorrebbero dividere, tant'è che nel ricordo di quel passato due pubblicazioni realizzate in particolari circostanze a Zara nel 1997 ed a Fiume nel 1998 per i rispettivi anniversari storico-remieri cittadini, non hanno potuto trascurare il corretto ricordo di quei lontani momenti di cent'anni fa quando furono poste le basi di un impegno sportivo con valori che neppure la più assurda negatività espressa dalle dittature imperanti potrà cancellare. E come messaggio aperto a mille considerazioni appaiono i simpatici versi del canto popolare rovignese "Remator" che sono stati impressi all'inizio del libro del ricordo del centenario (1907-2007) della 'Canottieri Arupinum':

*Rematore la barca l'è pronta
se tu vuoi venir a remar
remeremo all'altra sponda
giovanello remator.*

Ringraziamenti

Nello sviluppo di questa rievocazione ho ricevuto indicazioni e suggerimenti dall'amico e ricercatore di ricordi storici del canottaggio Franco Stener di Muggia, che gentilmente mi ha concesso anche di riprendere le immagini di alcune delle sue importanti "cartoline del canottaggio", oggetto di interessante studio pubblicato nel 2002, che ringrazio. E ringrazio pure la Dott.sa Orietta Moscarda (CRSRV) per gli importanti consigli sulla impostazione dell'elaborato.

BIBLIOGRAFIA

- Giorgio CROPPI, *Il canottaggio a remi, a vela ed a vapore*, ed. U. Hoepli, Milano, 1898.
- Giorgio CROPPI, *Sport nautico, rowing, canoeing, yachting*, ed. U. Hoepli, Milano, 1925.
- Giorgio FATTORI, *Canottaggio*, Sperling & Kupfer, Milano, 1946.
- Ferdinando BRUNAMONTINI, *Breve storia del canottaggio italiano*, Federazione Italiana Canottaggio, Roma, 1998.
- B. MARCHESI, A. MARTELLINI, F. MORABITO, *Scie da leggenda – Storia della Canoa e del Canottaggio italiani*, Santhià (VC), 1999.
- AA.VV., *Centoventanni in voga*, 120° anniversario della Federazione Italiana Canottaggio, ed. Vallardi, Milano, 2008.
- IL CANOTTAGGIO* (rivista), ed. Federazione Italiana Canottaggio, annate diverse.
- ANNUARI*, della Federazione Italiana Canottaggio, Roma, annate diverse.
- Alberto ZANETTI LORENZETTI, *Olympia Giuliano Dalmata*, C.R.S. Rovigno, 2002.
- Franco STENER, *Le Società giuliano-dalmate nei cento anni del remo italiano*, C.O.N.I. Trieste, 1988.
- Franco STENER, *Il canottaggio nella cartolina da Grado a Zara*, Unione degli Istriani, Trieste, 2002.
- Il cinquantenario della Società Nautica Eneo*, Fiume 1892 – 1942, Tip. Urania, Fiume, 1942.
- Società Canottieri Timavo Monfalcone*, Cinquant'anni di Vita Sociale, 1970.
- Oddone TALPO, *Centenario della Società Ginnastica Zara*, Ass. Nazionale Dalmata, Roma, 1976.
- P. FILIPPINI, F. VITADELLO, A. SANDI, *Il centenario del Circolo Canottieri Diadora*, Venezia, ottobre 1998.
- Emilio FELLUGA, *S.N. Pullino, giovane sessantenne*, Trieste, 1985.
- Leopoldo BARI, *Vinto ogni ostacolo (Cent'anni di vita della Società Nautica "Pietas Julia")*, ed. S.N. Pietas Julia Gorizia, 1986.
- C. PAGNINI, M. CECOVINI, G. PANGHER, E. AMBROSI, *1863 – 1993 I centotrentanni della Società Ginnastica Triestina*, Trieste, 1993.
- Antonella CAROLI, *L'Adria nella storia del canottaggio triestino 1887-1997*, Trieste, 1997.
- A. Cherini, D. Parovel, *Libertas Capodistria 1888*, Fameia Capodistriana, Trieste, 2001.
- Mario FABBRO, *Nettuno 1904 - 2004* (Soc. Nautica Canottieri Nettuno), ed. Italo Svevo Trieste, 2004.
- Marino BUDICIN, *ARUPINUM (... ca pasiòn !) 1907 – 2007*, Il primo secolo di vita e di attività del C.C. Arupinum, Rovigno, 2008.
- A.n.a.a.i. Trieste, *Annuario* 1988.
- Ezio LIPOTT, Marcella SKABAR, *Trieste Azzurra*, A.n.a.a.i. Trieste, ed. 2000.
- Ezio LIPOTT, Marcella SKABAR, *Trieste Azzurra*, A.n.a.a.i. Trieste, ed. 2005.
- Ezio LIPOTT, *Atleti olimpici del Friuli Venezia Giulia. Una storia per immagini*, 2 volumi, Editoriale F.V.G. S.p.A. Trieste, 2008.
- La Gazzetta dello Sport*, Milano, annate diverse.
- 50 godina Veslačkog Saveza Jugoslavije*, ed. Federazione Jugoslava Canottaggio, Split 1973.
- Čedo ŠKORIĆ, Drago MARIĆ, *Povijest veslanja u Zadru 1885 - 1997*, Zadar, 1998.
- Livio SMILOVIĆ, *Veslački klub Jadran Rijeka 1888 – 1922 – 1998*, Rijeka, 1999.
- AA.VV., *Società Canottieri Lecco 1895 – 1995*, Lecco, 1995.
- Jean-Louis MEURET, *FISA 1892 – 1992, Le livre du centenaire de la FISA*, ed. FISA, Oberhofen am Thunersee (Svizzera), 1992.

SAŽETAK

VESLANJE U JULIJSKOJ KRAJINI I DALMACIJI (1919.-1950.) –

U svega tridesetak godina, između 1919. i 1950. godine, što je relativno kratko vremensko razdoblje, veslači Julijske krajine i Dalmacije uspjeli su se nametnuti javnosti svojim izvanrednim rezultatima koje su ostvarili na međunarodnim natjecanjima kao predstavnici talijanskog veslanja, osvojivši jedno zlato, dva srebra i jednu broncu na Olimpijadi te šest zlata na Europskim prvenstvima kao i mnogo ostalih plasmana. Detaljnije, olimpijska odličija bila su zasluga i dika: četverca s kormilarom sportskog društva Pullino iz Isole, koje je osvojilo zlato u Amsterdamu 1928.; koparskog Libertasa, srebro u Los Angelesu 1932. u četvercu s kormilarom i srebro u Henleyu (London) 1948. u dvojcu s kormilarom; zadarske Diadore s brončanim osmercem u Parizu 1924.

Iza ovih postignuća, ostvarenih nakon završetka Prvog svjetskog rata, postoje i složene situacije povijesnog razvoja pojedinih sportskih društava.

POVZETEK

VESLANJE V JULIJSKI KRAJINI IN DALMACIJI (1919-1950) – V

razmeroma kratkem času, natančneje v tridesetih letih t.j. med leti 1919 in 1950, so veslači Julijske krajine in Dalmacije kot predstavniki Italije vzbudili veliko pozornost z doseženimi izjemnimi rezultati na mednarodnih tekmovanjih. Rezultati obsegajo 1 zlato kolajno, 2 srebrni in 1 bronasto kolajno na olimpijskih igrah, 6 zlatih kolajn na evropskih prvenstvih ter številne uvrstitve. Olimpijsko zlato v četvercu s krmarjem v Amsterdamu leta 1928 si je priveslal klub Pullino iz Isole, leta 1932 v Los Angelesu si je koprski Libertas priveslal srebrno kolajno v četvercu s krmarjem in leta 1948 v Henleyu so si priveslali srebrno kolajno v dvojcu s krmarjem, leta 1924 v Parizu pa so si veslači zadrškega klub Diadora priveslali bronasto kolajno v osmercu s krmarjem. Te izjemne rezultate so dosegli po prvi svetovni vojni in so rezultat številnih dogodkov in dogajanj v zgodovinskem razvoju posameznega kluba.